

150° dell'Unità d'Italia Alto Adige come l'Istria

Vorrei aggiungere qualche considerazione nel dibattito aperto a seguito delle esternazioni del presidente della Provincia di Bolzano sulla preannunciata non partecipazione sudtirolese alle cerimonie per la ricorrenza dell'unità d'Italia.

Trovo che l'articolo del consigliere provinciale Giorgio Leonardi pubblicato il 10 febbraio, nella sua prima parte, abbia trascurato alcuni aspetti della vicenda storica, tracciando un quadro del comportamento italiano intorno alla vicenda altoatesina fin troppo benevolo, e così indirettamente bollando di ingratitudine e di comportamenti gravemente offensivi i sudtirolesi di lingua tedesca, sia nel passato come nel presente. Provo a ricordare alcuni dettagli importanti. Prima affermazione di Leonardi: l'Italia tramite accordi internazionali ha garantito all'Alto Adige... un'autonomia e un'indipendenza... che non conosce uguali a livello mondiale.

Verissimo, ma sottolineo il fatto che il passo è stato fatto dall'Italia in quanto nazione uscita sconfitta dal secondo conflitto mondiale obbligata dagli Alleati a concedere l'autonomia in cambio del mantenimento del confine del Brennero e del rifiuto di concedere ai sudtirolesi il referendum per l'autodeterminazione. Non di libera volontà si è trattato, ma di condotta obbligata.

Seconda affermazione: lo Stato Italiano ha dimostrato di utilizzare il dialogo... , bisogna riconoscere all'Italia il ruolo di grande nazione... che ha sempre mantenuto un atteggiamento positivo e costruttivo nei confronti delle minoranze sud tirolesi.

Qui bisogna precisare che gli sviluppi positivi sono arrivati dopo che l'Austria ha trascinato l'Italia davanti all'Onu per inadempimento dei trattati internazionali. E dal supremo consenso mondiale l'Italia è stata persuasa a rispettare i patti sottoscritti riaprendo le trattative poi positivamente sfociate nel secondo statuto di autonomia (il pacchetto) del 1972.

Terza considerazione: il presidente Durnwalder dice testualmente non siamo stati noi a scegliere di fare parte dell'Italia, e aggiunge, ci sentiamo minoranza austriaca (non italiana). Non c'è da meravigliarsi perché è così. Provi il consigliere Leonardi a farsi un giro in Istria, vada a trovare quei pochi italiani che ancora sono rimasti in quelle terre. E dica loro di organizzare i festeggiamenti per il ventesimo anniversario della indipenden-

za di Slovenia e Croazia (nuove repubbliche nate nel 1991 dalla dissoluzione della ex Jugoslavia).

Sono certo che riceverà le stesse risposte che i sudtirolesi di madre lingua tedesca danno oggi a noi a proposito della nostra festa del 17 marzo prossimo.

Condivido invece quanto detto dal signor Giorgio Leonardi, laddove si stupisce del comportamento del presidente Durnwalder più da presidente solo dei sudtirolesi tedeschi che come rappresentante istituzionale dell'intera provincia. In effetti il ruolo istituzionale impone dei doveri pubblici. Tra l'altro, a mio modesto avviso, il silenzio, l'ignorare la ricorrenza, starne fuori, sarebbe stata una tattica con risultati pratici molto più efficaci che l'aperta polemica.

Quanto all'auspicio che Bolzano (e Trento) si sentano parte dell'Italia e partecipino alla crescita federale del nostro Paese, lo sottoscrivo e me lo auguro per noi e per l'Italia intera.

Pur conscio che il percorso di questi primi 65 anni di Repubblica è stato contrassegnato purtroppo da forti resistenze, da rallentamenti, da mancate riforme. Al punto che le quattro regioni e le due provincie ad autonomia speciale sono tuttora eccezioni invece che la normalità all'interno del gradevole quadro federalista che il consigliere provinciale traccia (o sogna?) nel presente e nel futuro dell'Italia.

Controprova ne sono i continui attacchi alle autonomie speciali, le accuse di vivere di ingiustificati privilegi. Forse è anche da qui che nasce il timore dei sudtirolesi di lingua tedesca di vedere un domani ridiscusso per l'ennesima volta quanto loro promesso e dovuto.

E quindi determini il bisogno di puntualizzare la loro non piena appartenenza al nostro Stato nato nel lontano 1861.

Luigi Roccabruna - Roncegno